

Giampaolo Azzoni

Il cavallo di Caligola

0. Secondo John R. Searle, l'imposizione di funzioni di status può essere rappresentata con la formula "X counts as Y". Come è noto, in questa formula "X" indica un *brute fact* (ente, evento o stato-di-cose indipendente da istituzioni umane) e "Y" indica la funzione di status imposta a tale *brute fact*. Si tratta della stessa celebre formula alla quale, secondo Searle, possono essere ridotte le regole costitutive; ad esempio, nell'*American football* la regola costitutiva del *touchdown* può così formularsi: "crossing the goal line in possession of the ball counts as scoring a touchdown".¹

Penso che la formula "X counts as Y", riferita all'imposizione di funzioni di status, indichi *tre* problemi ontologici specificamente rilevanti per l'ontologia sociale:

- (i.) quali sono (se vi sono) i vincoli per la variabile "X"; cioè, quali sono (se vi sono) le condizioni ontologiche che "X" deve soddisfare perché possa essere oggetto di imposizione di una certa funzione di status;
- (ii.) quali sono (se vi sono) i vincoli per la variabile "Y"; cioè, quali sono (se vi sono) le condizioni ontologiche che "Y" deve soddisfare perché possa essere una funzione di status imponibile;
- (iii.) quali sono (se vi sono) le condizioni ontologiche (e, in particolare, praxeologiche²) che devono essere soddisfatte dall'atto di imposizione di funzioni di status; cioè, quali sono (se vi sono) le condizioni ontologiche (e, in particolare, praxeologiche) delle modalità attraverso cui possono essere imposte funzioni di status.

Quanto segue vuole essere un contributo al primo dei tre problemi ontologici (quali sono, se vi sono, i vincoli per la variabile "X"). A tale fine, criticherò la tesi di Searle e formulerò alcune ipotesi di ricerca.

1. Per Searle, la variabile "X" non è vincolata; cioè, non vi sono condizioni ontologiche che "X" debba soddisfare perché possa essere oggetto di imposizione di una certa funzione di

¹ John R. Searle, *The Construction of Social Reality*, 1995, p. 115. Cfr. Giuseppe Lorini, *Dimensioni giuridiche dell'istituzionale*, 2000, p. 178.

² Sulla validità praxeologica, cfr. Amedeo G. Conte, *Minima deontica*, 1988; ²1995, pp. 364-366.

status. Nella ontologia sociale di Searle, “X” e “Y” appartengono a piani irrelati ed è solo attraverso l’atto di imposizione che si crea tra essi una relazione che resta, comunque, estrinseca: “X” è inerte rispetto alla funzione di status “Y”.

Così Searle scrive nel §1. del saggio raccolto nel presente volume [Paolo Di Lucia (ed.), *Ontologia Sociale*. Macerata, Quodlibet, 2003]:

“Human beings have the capacity to impose functions on objects, which, unlike sticks, levers, boxes and salt water, cannot perform the function solely in virtue of their physical structure, but *only* [corsivo mio] in virtue of a certain form of the collective acceptance of the objects as having a certain sort of status”;

“we count something as having a certain status that it does not have intrinsically, but has it *only* [corsivo mio] relative to our attitudes”.

Analogamente, in *The Construction of Social Reality*, Searle scrive:

“the conditions laid down by the X term are *only incidentally* [corsivo mio] related to the function specified by the Y term”.³

E, in modo ancora più netto, Searle aveva scritto nel 1984 che, strettamente parlando, non vi è alcun limite fisico a quello che possiamo considerare o stipulare come denaro, o come promessa, o come cerimonia di matrimonio:

“There is strictly speaking non physical limit to what we can regard as or stipulate to be money or a promise or a marriage ceremony”.⁴

1.1. La tesi di Searle (secondo cui non vi sono condizioni ontologiche che “X” debba soddisfare perché possa essere oggetto di imposizione di una certa funzione di status) ha un precedente classico: l’ontologia giuridica elaborata dalla dottrina pura del diritto di Hans Kelsen. Sulla base di una netta cesura tra *Sein* e *Sollen*, tra natura e società, tra enti fisici ed enti giuridici, Kelsen caratterizza anche la persona fisica come una “costruzione giuridica” non appartenente alla realtà naturale:

“La cosiddetta persona fisica non è [...] un uomo, bensì l’unità personificata delle norme giuridiche che attribuiscono doveri e diritti al medesimo uomo. Non è una realtà naturale, bensì una costruzione giuridica creata dalla scienza del diritto”.⁵

³ John R. Searle, *The Construction of Social Reality*, 1995, p. 49.

⁴ John R. Searle, *Minds, Brains and Science*, 1984, p. 82.

⁵ Hans Kelsen, *Reine Rechtslehre*, ²1960, §33 (tr. it. 198). Sono evidenti le affinità con la celebre tesi che avrebbe sostenuto Michel Foucault secondo cui l’uomo è “une invention récente” resasi possibile entro una determinata configurazione dei saperi e dipendente da tale configurazione (Michel Foucault, *Les mots et les choses. Une archéologie des sciences humaines*, 1966, p. 398.

In Kelsen è presente anche l'analogo esempio del matrimonio:

“Senza un ordinamento giuridico non potrebbe assolutamente esserci qualcosa di simile ad un matrimonio”.⁶

1.2. L'ontologia giuridica kelseniana è stata al centro di un ampio e vivace dibattito che continua ancora oggi. Mi limito a ricordare la sola critica di Giuseppe Capograssi alla concezione della persona di Kelsen poiché mi sembra rilevante anche per una critica dell'ontologia di Searle.

Capograssi, in assonanza con motivi della *Gestaltpsychologie*, ritiene che l'equivalenza tra persona e somma dei suoi diritti sia una “falsa evidenza”: “fatta la somma dei diritti soggettivi resta un di più”, “una unità dalle quale nascono e alla quale mettono capo tutte le imputazioni e i riferimenti”.⁷

Parafrasando Capograssi con il linguaggio di Searle, la somma delle “Y” (le funzioni di status) relative ad un certo ente “X” non esaurisce il senso dell'ente “X” anche quale solo portatore delle sue funzioni di status.

2. L'imposizione di funzioni *di status* è, secondo Searle, *uno dei due* tipi di imposizioni di funzioni. Vi è infatti un secondo tipo di imposizione di funzioni che non è esclusivo dell'uomo, ma che è proprio anche di taluni animali. Si tratta dell'imposizione di funzioni che potremmo chiamare “tecniche”; tale imposizione si ha quando, ad esempio, un bastone viene utilizzato come leva o una pietra levigata come coltello. Utilizzando la formula “X counts as Y”, possiamo dire che in questo caso non solo “X”, ma anche “Y” è un *brute fact*, e, in particolare, “X” è un oggetto materiale e “Y” un'azione non dipendente da istituzioni umane (es.: sollevare, tagliare,...).

⁶ Hans Kelsen, *Reine Rechtslehre*, ²1960, §32 (tr. it. 192). Ricordo che, sul punto specifico, il realista Alf Ross è concorde con il normativista Hans Kelsen: “come non c'è alcun movimento di un oggetto nello spazio che sia in se stesso una mossa di scacchi, non c'è neppure alcun accadimento fattuale che sia di per sé ‘contrarre un matrimonio’. Entrambi questi fenomeni [...] acquistano il loro specifico significato soltanto quando l'evento fattuale è interpretato in relazione ad una ideologia prevalente, le regole degli scacchi o le norme giuridiche” (Alf Ross, *Om ret og retfærdighed*, 1953, p. 210; tr. it. p. 163).

⁷ Giuseppe Capograssi, *Il problema della scienza del diritto*, 1937; ²1962, p. 80.

Secondo Searle, per l'imposizione di funzioni *tecniche* (a differenza che per l'imposizione di funzioni *di status*), le caratteristiche ontologiche di "X" non sono irrilevanti rispetto a "Y", in quanto "Y" può essere realizzato "by virtue of the physical features" di "X".

Tale tesi è antica ed è già presente nella *Metaphysica* di Aristotele:

"c'è una materia che è propria di ciascuna cosa⁸ [...], non ci può essere una sega di legno o di lana⁹".

Ma in Aristotele (e precisamente nella *Physica*) è presente la tesi ancora più ampia e suggestiva secondo cui la materia è strutturalmente in una relazione:

"la materia è un relativo [*tōn prós ti he hýle*]; infatti, altra la forma, altra la materia".¹⁰

Credo che quest'ultima tesi aristotelica valga non solo per l'imposizione di funzioni *tecniche*, ma anche per l'imposizione di funzioni *di status*. Cioè, mi sembra arbitraria la limitazione operata da Searle secondo cui le caratteristiche ontologiche di "X" sarebbero rilevanti nel caso in cui "Y" sia una funzione *tecnica*, mentre sarebbero irrilevanti nel caso in cui "Y" sia una funzione *di status*.

Esaminerò, dunque, due degli esempi più frequentemente presentati da Searle: il denaro e il matrimonio.

2.1. Come si è visto sopra, per Searle, non vi è alcun limite fisico a quello che possiamo considerare o stipulare come denaro.¹¹ Cioè, non vi sarebbero condizioni ontologiche che "X" debba soddisfare perché possa essere oggetto di imposizione della funzione di valere come denaro.

La mia tesi, invece, è che non ogni *brute fact* possa valere come denaro e che, anche limitando l'insieme dei *brute facts* agli enti mesoscopici, solo un esiguo gruppo di essi presenti adeguati caratteri di invito (*affordances*¹² positive), mentre la grandissima parte

⁸ Aristotele, *Metaphysica*, 1044a, 17-18 (tr. it. p. 381).

⁹ Aristotele, *Metaphysica*, 1044a, 28-29 (tr. it. p. 383).

¹⁰ Aristotele, *Physica*, 194b, 8 (tr. it. p. 33).

¹¹ John R. Searle, *Minds, Brains and Science*, 1984, p. 82.

¹² Il termine '*affordance*' (che si riferisce ad un concetto centrale della ontologia contemporanea) è stato introdotto da James Jerome Gibson come un calco del tedesco '*Aufforderungscharakter*', cioè "carattere di invito". Nella prospettiva di Gibson, "l'espressività del mondo naturale [...] sembra costituirsi come una sorta di timismo di base iscritto nelle figure del mondo" (Patrizia Violi, *Significato ed esperienza*, 1997, p. 344). Cfr. Paolo Bozzi, *Qualità terziarie*, 1990; Paolo Di Lucia, *Il lato giuridico delle cose*, 1998; Paolo Di Lucia, *Come fare regole con le cose*, 1999 (in particolare: §2.2.).

manifesti irriducibili resistenze (*affordances negative*, o antivalenze¹³) a poter valere come denaro.

Se si esamina la storia della moneta, si può constatare che è stato utilizzato solo un limitato numero di supporti fisici ed in stretta relazione con le tre funzioni monetarie essenziali (intermediazione degli scambi, accumulazione del potere di acquisto e misura dei valori).¹⁴ Così anche la prima fase della moneta (la c.d. “merce-moneta” o “pre-moneta”), pur presentando una varietà di supporti materiali superiore alle fasi successive, vede una gamma ristretta di beni utilizzati:

“sebbene possano essere diversi da popolo a popolo, i beni prescelti hanno in comune uno o più dei requisiti seguenti: sono facilmente trasmissibili da un soggetto all’altro; non sono deperibili; hanno un valore comunemente riconosciuto [...]; implicano costi di mantenimento modesti o nulli; possono fornire al possessore, sino a quando non li impiega nello scambio, un’utilità economica.”¹⁵

E anche il passaggio dalla merce-moneta alla moneta metallica è dovuto ad alcune precise caratteristiche proprie di oro, argento e rame: inalterabilità¹⁶; omogeneità; divisibilità; malleabilità; basso punto di fusione (e quindi maggiore facilità di lavorazione).

Infine, la scarsa disponibilità dei metalli monetabili ha determinato la nascita delle monete cartacee che, a partire dalla fine del XVII secolo, hanno assunto la forma a noi familiare. Anche in questo caso, la scelta del materiale è stata strettamente dipendente dalle funzioni che la moneta deve assolvere (come è attestato dalla evoluzione delle tecnologie contro la falsificazione¹⁷).

¹³ Il termine ‘antivalenza’ mi è stato suggerito da Amedeo G. Conte.

¹⁴ Mi sembra attuale, anche per le ricerche di ontologia della moneta, il libro di Tullio Ascarelli, *La moneta. Considerazioni di diritto privato*, 1928.

¹⁵ Giuseppe Felloni, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, 1997, §1.30. John R. Searle (*The Construction of Social Reality*, 1995, p. 43) riporta il caso dei pacchetti di sigarette Marlboro che a Mosca, nel 1990 e nel 1991, avevano assunto lo status di moneta: anche i pacchetti di sigarette Marlboro non erano, però, un oggetto arbitrario, ma si prestavano bene a fungere da moneta.

¹⁶ Una “moneta a scadenza” (“*Schwundgeld*”) è stata ipotizzata da Silvio Gesell proprio per assolvere a solo una delle tre funzioni essenziali della moneta (consentire l’intermediazione degli scambi).

¹⁷ Alla falsità degli oggetti è dedicato il saggio di Amedeo G. Conte (*Oggetti falsi*) raccolto nel presente volume [Paolo Di Lucia (ed.), *Ontologia Sociale*. Macerata, Quodlibet, 2003]; in particolare, al

2.2. Per Searle, oltre alla moneta, non vi sarebbe alcun limite fisico anche a ciò che possiamo considerare o stipulare come cerimonia di matrimonio.¹⁸ Anche se Searle più spesso scrive ‘*marriage*’ in luogo di ‘*marriage ceremony*’ credo che si riferisca sempre al matrimonio *atto* (*matrimonium in fieri*) e non al matrimonio *rapporto* (*matrimonium in facto*). Cioè, non vi sarebbero condizioni ontologiche che “X” debba soddisfare perché possa essere oggetto di imposizione della funzione di status di matrimonio valido.

Credo che anche in questo caso solo un insieme molto ridotto di elementi possieda le *affordances* del poter valere come atto di matrimonio. Senza volere qui affrontare complesse tematiche di filosofia o antropologia del matrimonio, ritengo che ogni azione non istituzionale per poter valere come atto di matrimonio, oltre a possedere in una qualche misura la caratteristica che Hegel chiamava della *Feierlichkeit*, solennità¹⁹, debba fare riferimento (nei suoi eventuali documenti, enunciazioni o fatti concludenti) ad *almeno due persone umane* viventi (i nubendi).

L'impossibilità di pensare un atto di matrimonio che non si riferisca ad almeno due persone umane viventi è bene illustrato dalle difficoltà che lo stesso William Gibson (uno dei più visionari scrittori di fantascienza) ha incontrato (e non superato) nel descrivere il “matrimonio” tra un essere umano, un cantante di nome Rez, e una cantante virtuale di nome Rei Toei, un aidoru²⁰, una “specie di bambola software”²¹.

Rez è innamorato di Rei Toei, ma il problema è *come* possa sposarla. Per un personaggio del romanzo sposare un aidoru, “è come cercare di brindare con una banca. Non è una persona. Non beve. Non ha un posto dove sedersi”.²² Infatti, “non è fatta di carne”, “è pura informazione”.²³

caso della falsità delle banconote è dedicato il capitolo 5. Sullo stesso tema cfr. anche Amedeo G. Conte, *Un conte philosophique*, 2003.

¹⁸ John R. Searle, *Minds, Brains and Science*, 1984, p. 82.

¹⁹ Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Grundlinien der Philosophie des Rechts*, 1821, §164 (tr. it. p. 143).

²⁰ Quasi contemporaneamente (ma indipendentemente) all'uscita del romanzo di Gibson, venne presentata in Giappone da HoriPro Inc. la prima cantante virtuale: Kyoko Date DK-96.

²¹ William Gibson, *Idoru*, 1996 (tr. it. p. 151).

²² William Gibson, *Idoru*, 1996 (tr. it. p. 155).

²³ William Gibson, *Idoru*, 1996 (tr. it. p. 186).

La conclusione del romanzo è deludente: non si capisce come Rez riesca a sposare Rei Toei. Vi è un tecnologico *deus ex machina* rappresentato da un “modulo primario di programmazione biomolecolare”²⁴ che sarà il mezzo del matrimonio e vi sono allusioni a “nuovi modi di esistere” e al “matrimonio alchemico”²⁵. La delusione che prova il lettore del romanzo è, però, teoreticamente significativa: anche in un contesto fantascientifico è impossibile imporre il valore di matrimonio all’unione con un ente non umano, con una cosa che, quando spenta, assomiglia “a un grosso thermos argentato”.²⁶

3. Sulla base di alcuni anni di intense discussioni, posso affermare che l’esibizione di alcuni dati come quelli che ho esposto sopra nel §2.1. e nel §2.2. è solitamente sufficiente a convincere anche Humpty Dumpty che vi sono limiti fisici a ciò che possiamo considerare come denaro o come cerimonia di matrimonio. Un’esperienza analoga deve essere stata fatta da Wojciech Żelaniec che, nel §6. del saggio raccolto nel presente volume [Paolo Di Lucia (ed.), *Ontologia Sociale*. Macerata, Quodlibet, 2003], scrive di avere persuaso Barry Smith che la maggior parte dei confini, anche se artificiali (“*fiat boundaries*”), non sono per questo arbitrari. E lo stesso Searle in più punti dei suoi saggi, soprattutto in sede di descrizione della genesi di un’istituzione, riconosce la rilevanza delle caratteristiche fisiche proprie dell’ente a cui verrà imposta una certa funzione di status (si veda ad esempio, nel §1. del saggio raccolto nel presente volume [Paolo Di Lucia (ed.), *Ontologia Sociale*. Macerata, Quodlibet, 2003], la descrizione della genesi dell’imposizione dello status di leader). Analogamente, in *The Construction of Social Reality*, Searle scrive che “la selezione del termine X è *più o meno* [corsivo mio] arbitraria”²⁷ e che “*quasi* [corsivo mio] ogni genere di sostanza può essere denaro”²⁸.

Però ciò che mi sembrano sfuggire sono le fondamentali conseguenze teoretiche derivanti dall’affermare che vi sono delle condizioni ontologiche (anche se minimali) che “X” deve soddisfare perché possa essere oggetto di imposizione di una certa funzione di status “Y”: “X” (*corpus mechanicum*) non risulta più irrelato ad “Y” (*corpus mysticum*) e, pertanto, la

²⁴ William Gibson, *Idoru*, 1996 (tr. it. p. 260).

²⁵ William Gibson, *Idoru*, 1996 (tr. it. p. 234).

²⁶ William Gibson, *Idoru*, 1996 (tr. it. p. 197 e p. 240).

²⁷ John R. Searle, *The Construction of Social Reality*, 1995, p. 49: “the selection of the X term is more or less arbitrary”.

²⁸ John R. Searle, *The Construction of Social Reality*, 1995, p. 34: “Just about any sort of substance can be money”.

costituzione del mondo spirituale non viene più ad essere in parallelo, ma in continuo (un continuo non causale) con la costituzione del mondo materiale secondo strati (“*Schichten*”²⁹) di diverso livello ontologico. Così affermare che vi sono delle condizioni ontologiche (anche se minimali) che “X” deve soddisfare perché possa essere oggetto di imposizione di una certa funzione di status “Y” implica la tesi (di grande rilevanza anche meta-etica) che l’esistenza degli oggetti sociali non dipende solo dalla *credenza* che “X” sia portatore di “Y”, ma anche dalla *conoscenza* che “X” possa essere portatore di “Y”.

In tale direzione, credo che le ricerche di ontologia sociale siano chiamate a confrontarsi con quelle discipline che tradizionalmente hanno indagato qualità non primarie delle cose fisiche: il diritto delle *res corporales*, la teoria dei titoli di credito, la merceologia, la ragioneria generale, il *design* e la poetica del *ready-made*.³⁰

4. Infine, vengo al titolo del presente articolo: Il cavallo di Caligola.

All’imperatore Caligola vengono attribuite follie e stranezze di ogni genere, ma di gran lunga la più nota è quella secondo cui avrebbe nominato il proprio cavallo senatore. L’episodio è stato ripreso anche in una celebre e bella pagina de *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa.

In realtà, l’aneddoto riportato da Svetonio³¹ e Cassio Dione³², è lievemente diverso: non si sarebbe trattato di una nomina a senatore, ma a console, e tale nomina sarebbe stata solo promessa e non effettuata (anche se, secondo Cassio Dione, solo a causa della morte precoce di Caligola).

Resta, comunque, che della vita breve, ma intensissima, di Caligola, ciò che più viene ricordato è l’imposizione (promessa o effettuata) di una funzione di status al proprio cavallo.

Se il cavallo console (o senatore) di Caligola è conosciutissimo (tanto che se ne ricorda anche il nome, *Incitatus*), sono moltissimi i consoli (e ancor più i senatori!) che, anche se particolarmente inetti, sono stati completamente dimenticati. Alla luce di quanto ho detto sopra, la ragione mi sembra del tutto evidente: utilizzando sempre la formula “X counts as

²⁹ Cfr. Edmund Husserl, *Ideen zur einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie. Zweites Buch: Phänomenologische Untersuchungen zur Konstitution*, 1952, pp. 174-211 (tr. it. pp. 179-215).

³⁰ Cfr. Giampaolo Azzoni, *Ontologia al supermarket. Aristotele e il “category management”*, 1998.

³¹ Caius Suetonius Tranquillus, *Vitae Caesarum, Liber quartus: Caligula*, LV, 8.

³² Cassius Dio Cocceianus, *Historia Romana*, LIX, 14.

Y”, se “Y” rappresenta lo status di console (o di senatore), “X” deve soddisfare alcune condizioni ontologiche perché possa essere oggetto di imposizione di tale funzione di status.

Un cavallo, per quanto splendido come era *Incitatus*, manifesta irriducibili resistenze (*affordances* negative) a poter valere come console (o senatore): ignorarlo è ignorare, in modo memorabile, l’evidenza del reale.

Riferimenti bibliografici delle opere citate

Aristotele, *Metaphysica*. Traduzione di Giovanni Reale: *Metafisica*. Milano, Rusconi, 1993.

Aristotele, *Physica*. Traduzione di Antonio Russo: *Fisica*. In: Aristotele, *Opere*. Vol. 3. Roma-Bari, Laterza, 1973; 1995.

Ascarelli, Tullio, *La moneta. Considerazioni di diritto privato*. Padova, Cedam, 1928.

Azzoni, Giampaolo, *Ontologia al supermarket. Aristotele e il "category management"*, m.s. [Relazione per il ciclo di conferenze "Esperienze di pensiero", organizzato dall'Almo Collegio Borromeo di Pavia], 1998.

Bozzi, Paolo, *Qualità terziarie*. In: Bozzi, Paolo, *Fisica ingenua. Oscillazioni, piani inclinati e altre storie. Studi di psicologia della percezione*. Milano, Garzanti, 1990, pp. 88-117.

Capograssi, Giuseppe, *Il problema della scienza del diritto*. Roma, Foro Italiano, 1937; Milano, Giuffrè, ²1962.

Cassius Dio Cocceianus, *Historia Romana*, Liber LIX.

Conte, Amedeo G., *Minima deontica*. In: "Rivista internazionale di filosofia del diritto", 65 (1988), pp. 427-475. Riedizione in: Conte, Amedeo G., *Filosofia del linguaggio normativo. II. Studi 1982-1994*. Torino, Giappichelli, 1995, pp. 357-407.

Conte, Amedeo G., *Un conte philosophique*. In: "Rivista internazionale di filosofia del diritto", 80 (2003).

Di Lucia, Paolo, *Il lato giuridico delle cose*, m.s. [Relazione per la VII Edizione delle "Conversazioni di Santo Stefano"], Pavia-Voghera, 1998.

Di Lucia, Paolo, *Come fare regole con le cose*. In: Costanzo, Pasquale (ed.), *Codificazione del diritto e ordinamento costituzionale*. Napoli, Jovene, 1999, pp. 139-156.

Felloni, Giuseppe, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*. Genova, 1997.

Foucault, Michel, *Les mots et les choses. Une archéologie des sciences humaines*. Paris, Gallimard, 1966.

Gesell, Silvio, *Die natürliche Wirtschaftsordnung durch Freiland und Freigeld*. Arnstadt (Thüringen), Roman Gesell, ³1919.

Gibson, James Jerome, *The Ecological Approach to Visual Perception*. Boston, Houghton Mifflin, 1979.

Gibson, William, *Idoru*. New York, G. P. Putnam's Sons, 1996. Traduzione di Delio Zinoni: *Aidoru*. Milano, Mondadori, 1997, ²1998.

Hegel, Georg Wilhelm Friedrich, *Grundlinien der Philosophie des Rechts*. Berlin, Nicolai, 1821. Traduzione italiana di Giuliano Marini: *Lineamenti di filosofia del diritto*. Roma-Bari, Laterza, 1987; 1991.

Husserl, Edmund, *Ideen zur einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie. Zweites Buch: Phänomenologische Untersuchungen zur Konstitution*. [Husserliana 4.] Herausgegeben von Marly Biemel. Den Haag, Martinus Nijhoff, 1952. Traduzione di Enrico Filippini (rivista da Vincenzo Costa): *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica. Libro secondo: Ricerche fenomenologiche sopra la costituzione*. Torino, Einaudi, 2002.

Kelsen, Hans, *Reine Rechtslehre*. Wien, Deuticke, ²1960. Traduzione di Mario G. Losano: *La dottrina pura del diritto*. Torino, Einaudi, 1966.

Lorini, Giuseppe, *Dimensioni giuridiche dell'istituzionale*. Padova, Cedam, 2000.

Ross, Alf Niels Christian, *Om ret og retfærdighed*. København, Nyt Nordisk Forlag Arnold Busck, 1953. Traduzione inglese di Margaret Dutton a cura di Max Knight: *On Law and Justice*. London, Stevens, 1958. Traduzione italiana di Giacomo Gavazzi: *Diritto e giustizia*. Torino, Einaudi, 1965.

Searle, John R., *Minds, Brains and Science*, Cambridge, Harvard University Press, 1984.

Searle, John R., *The Construction of Social Reality*. London, Allen Lane, 1995.

[Caius] Suetonius Tranquillus, *Vitae Caesarum, Liber quartus: Caligula*.

Tomasi di Lampedusa, Giuseppe, *Il Gattopardo*. Milano, Feltrinelli, 1958.

Violi, Patrizia, *Significato ed esperienza*. Milano, Bompiani, 1997.